

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»  
Università degli Studi di Messina

## CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)  
Tel. + 39 095 7272517  
e-mail: [ctis02600@istruzione.it](mailto:ctis02600@istruzione.it)  
PEC: [ctis02600@pec.istruzione.it](mailto:ctis02600@pec.istruzione.it)

URL: [www.classicavox.it](http://www.classicavox.it)  
Corrispondenza editoriale: [classicavox@gmail.com](mailto:classicavox@gmail.com)

Copyright ©  
2023

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



CATANIA · MESSINA

2023

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

\* \* \*

## DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

## COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANITRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

## COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

## REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

**Classica Vox** è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

## INDICE

### SAGGI E NOTE

- Tiziana DRAGO  
Sunt lacrimae rerum. *L'amato lontano e i fiori appassiti: sulla variazione erotica di un motivo bucolico* 9
- Salvatore MIRASOLE  
Ex tuis tenebris. *La simbologia della toga pulla nella In Vatinium di Cicerone* 17
- Crescenzo FORMICOLA  
*L'incontro tra la dea/cacciatrice e l'eroe/profugo (Verg. Aen. I 314 ss.)* 37
- Maurizio Massimo BIANCO  
*La parola ambigua: la riflessione sull'amphibolia in Quintiliano inst. 7, 9* 53
- Néphélé PAPAKONSTANTINOÛ  
Per vim metumque gesta ne sint rata (*Sen. contr. 9, 3*). *Le statut de la contrainte entre rhétorique judiciaire et droit civil romain* 71
- Alessandra ROLLE  
Utilis exercitatio. *L'opposition schola/forum dans deux préfaces du recueil de Sénèque le Père* 99
- Claudio MELIADÒ  
*Un βιβλιόδαριον di Dionisio in P.Vindob. G. 39966?* 115
- Maria CANNATÀ FERA  
*Il canto degli isolani brilli. Philostr. Maior imag. 1, 25, 2* 121
- Mario LENTANO  
*Alberi da sogno. Esperienze oniriche e motivi vegetali in Nonno di Panopoli* 129
- Renzo TOSI  
*Marginalia Hesychiana* 145
- Danilo SIRAGUSA  
*Interventi di Parrasio sul testo degli scolii alle Nemee di Pindaro* 153
- Nicoletta Anastasia DENI  
*Un verso ropalico in Esiodo?* 161
- Alessandra SCIMONE  
*Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi e complementi bibliografici (anni 2020-2023)* 165

### SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Olga CIRILLO  
*Una proposta di didattica alternativa: riportare la poesia leopardiana nella dimora napoletana del poeta* 231

## RECENSIONI

L. NICOLINI (ed.), <i>La malattia di Perdicca</i> , 2023 (Mario LENTANO)	241
P. RADICI COLACE, G. SOLARO (edd.), <i>Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma</i> , vol. III, <i>I classici e la nascita della scienza europea</i> , 2023 (Angelo MERIANI)	245
A. MERIANI (ed.), <i>Plutarchi Chaeronensis De Musica Carolo Valgulio interprete</i> , 2021 (Massimo RAFFA)	247
AUTORI	250

Sunt lacrimae rerum.

*L'amato lontano e i fiori appassiti: sulla variazione erotica di un motivo bucolico*

#### SOMMARIO

A partire dall'interpretazione dell'*Epitafio di Adone* di Bione, l'articolo analizza l'espansione e la diffusione di un *topos* proprio della poesia bucolica greca.

**Parole chiave:** Bione, Pseudo-Mosco, Teocrito, Eliano, poesia bucolica.

#### ABSTRACT

Starting from a careful examination of Bion's *Epitaph on Adonis*, this article sheds light on the expansion and diffusion of a *topos* of Greek bucolic poetry.

**Keywords:** Bion, [Moschus], Theocritus, Aelian, Greek bucolic poetry.

Nell'*Epitafio di Adone*, operetta di tenore bucolico in lingua dorica, Bione di Smirne<sup>1</sup> racconta il mito del giovinetto semidivino amato da Afrodite e prematuramente ucciso da un cinghiale, raccogliendo direttamente l'eredità teocritea del mimo quindicesimo (l'aulico canto per Adone contenuto nei vv. 100-144 delle *Siracusane*) e sviluppandolo sul modello del canto della fine di Dafni nell'idillio primo, cui allude il sofisticato *refrain*, una sorta di autoriflessività metaletteraria della poesia bucolica<sup>2</sup>: vengono narrate la fine di Adone, il dolore dell'amante Afrodite, la sua disperazione, la partecipazione della natura e del corteggio della dea. È noto come l'operetta bionea, pur non disdegnando i

---

<sup>1</sup> Bione è menzionato nella serie triadica (per giudizio estetico e, forse, per collocazione cronologica) di alcune testimonianze sui poeti bucolici. Di Smirne secondo uno scolio a Mosco (*AP* 9, 440 Stadtmüller: οὗτος ὁ Μόσχος ποιητής ἐστὶ τῶν καλουμένων βουκολικῶς ποιημάτων, ὧν πρῶτος Θεόκριτος, δεύτερος αὐτὸς ὁ Μόσχος, τρίτος Βίων ὁ Σμυρναῖος, «questo Mosco è poeta delle cosiddette *Bucoliche*, in cui primo fu Teocrito, secondo Mosco stesso, terzo Bione di Smirne») e secondo lo Stobeo (3, 29, 52 = 4, 20b 53: Βίωνος Σμυρναίου), di Flossa presso Smirne secondo la più puntuale *Suda* (θ 166 Adler: Βίων ὁ Σμυρναῖος, ἕκ τινος χωριδίου καλουμένου Φλώσσης, «Bione di Smirne, di una località detta Flossa»). Nessuna testimonianza offre, invece, dati cronologici; tuttavia, sulla base del sincronismo di Mosco con Aristarco dichiarato dalla *Suda* (μ 1278 Adler), che collocherebbe il poeta siciliano alla prima metà del II secolo a.C., si è reputato Bione attivo verso la fine dello stesso secolo, come pare confermato da dati interni all'*Epitafio*: vd. FANTUZZI 1985, 141 ss. La paternità bionea dell'*Epitafio* è ormai accertata: tramandato anonimo nei due codici migliori, **V** (*Vaticanus Gr.* 1825) e **Tr** (*Parisinus Gr.* 2832), e attribuito a Teocrito dall'ipercorrettismo inopportuno di **C** (*Ambrosianus* 104, B 75 Sup.), notoriamente *descriptus* da **Tr** nella parte che contiene l'*Epitafio*, fu correttamente restituito a Bione per merito di Kammermeister (Camerarius), nell'*Epistula* che faceva da premessa alla sua edizione teocritea (Haganoae 1530), sulla scorta delle puntuali riprese dei vv. 13-14 nei vv. 6 e 69 dell'*Epitafio di Bione pseudo-moscheo*: sulla questione vd. diffusamente FANTUZZI 1985, 139-141 e GRILLI 2014, 216-217.

<sup>2</sup> Pur con alcuni contraddittori sviluppi, Bione raccoglie l'eredità teocritea: il modello fondante dell'*Epitafio*, per motivo e struttura, resta il compianto teocriteo per Dafni dell'idillio 1 (vd. PORRO 1988, 211-221), con influenze particolarmente evidenti nella tecnica del *refrain* (su questo vd. ESTEVEZ 1981). Sul valore programmatico del primo idillio di Teocrito, che prende il nome da Tirsi, il cantore dell'eroe bucolico Dafni, resta fondamentale il contributo di CONTE 1980, 11-43.

canoni dell'erudizione e dell'allusività alessandrina<sup>3</sup>, occupi una posizione eccentrica all'interno del sistema ellenistico dei generi letterari<sup>4</sup>: la rievocazione del mito di Adone, entrato nella letteratura greca con Saffo<sup>5</sup>, intreccia, grazie anche alle singolari e frequenti allocuzioni dirette del narratore al personaggio di Afrodite, movenze mimiche e modalità diegetiche, che, oltre a conferire al componimento «l'impronta di un dramma liturgico», ne accentuano efficacemente il gusto per l'emotività, la sensibilità patetica e le modalità comunicative quasi espressionistiche<sup>6</sup>. In particolare, il rituale celebrativo della morte del semidio è complementare al canto dell'Argiva in Teocrito (15, 100-144: il soggetto è in Bione la celebrazione annuale della morte di Adone, in Teocrito il ricordo dell'altrettanto periodico ritorno-resurrezione) e prevede l'indugio sull'elemento dell'appassire dei fiori, così che *πάντα σὺν αὐτῷ, / ὥς τῆνος τέθνακε καὶ ἄνθεα πάντ' ἐμαράνθη*, «tutto con lui, morto lui, è appassito, persino tutti i fiori» (1, 76)<sup>7</sup>. Gli studiosi hanno interpretato, con diverse sfumature, il riferimento ai fiori appassiti nel luogo bioneo come esplicita allusione a una componente essenziale del rituale commemorativo connesso ad Adone, con tutte le implicazioni legate ai culti della vegetazione e del rinnovamento annuale della vita e in stretta correlazione con le ritualità afroditiche e le figure femminili<sup>8</sup>: erano infatti proprio le donne che, in occasione delle Adonie, feste celebrate nel cuore dell'estate da un tiaso di Afrodite Siria, provvedevano alla collocazione sui tetti delle case dei cosiddetti 'giardini di Adone', ossia vasi di piante e fiori consacrati all'eroe. Il calore estivo favoriva, al tempo stesso, la crescita e lo sfiorire dei germogli, consentendo così alle donne di celebrare, insieme al ritmo

<sup>3</sup> Evidenti sono nel testo le sottili allusioni ai predecessori (da Teocrito e Callimaco sino a Euforione e Nicandro) e i puntigliosi riferimenti eziologici rilevati nel commento di FANTUZZI 1985 (vd. anche le annotazioni di VOX 1989, 139-143).

<sup>4</sup> Vd. FANTUZZI 1985, 152-165, e già FANTUZZI 1981.

<sup>5</sup> Vd. fr. °117B,b, 140a, 140b, °168 Neri: «si tratta delle prime attestazioni del culto di Afrodite-Adone e delle feste femminili delle Adonie, che prevedevano un banchetto e una festa privati e una processione pubblica, e che a Lesbo si inquadravano presumibilmente nel seno delle ritualità afroditiche» (NERI 2021, 818).

<sup>6</sup> Vd. VOX 1997, 40-41, il quale rileva finemente che, con questa complessa tecnica compositiva, cui non è estranea la versione del mito prescelta (Adone muore a causa della propria audacia, marcato elemento di novità rispetto alla tradizione letteraria che lo voleva in fuga davanti al cinghiale: vd. Call. fr. 478 Pf. e Nic. fr. 120 Schneider) e la sensualità dell'esposizione (il compiacimento nel descrivere il corpo deturpato del semidio), si è «ben oltre quell'impasto fra *threnos* e *hymnos* che aveva caratterizzato il canto del Tirsi teocriteo».

<sup>7</sup> Il testo dell'*Epitafio* è quello stabilito da REED 1997, 128.

<sup>8</sup> Vd. FANTUZZI 1985, 115: «Il particolare risulta [...] allusivo ad un momento del rito che commemorava la morte del dio: [...] Viene cioè riferito a quelle pianticelle, seminate in piccoli vasi iperfertilizzati [...] ove esse, dopo una subitanea crescita, altrettanto rapidamente sfiorivano; lo stesso giorno il simulacro di Adone era gettato, disposto su di un feretro e ricoperto da queste, in mare o in un fiume». Cfr. anche REED 1997, 239 («Fantuzzi sees an aetiology-producing allusion to the ritual "gardens of Adonis", potted seedlings that decorated his Athenian festival and were then left to wilt [...] More pertinent are internal connexions: imagery elsewhere in this poem associates Adonis' life and death with those of flowers») e VOX 1997, 462-463 n. 19 («L'omaggio di fiori [*scil.* l'invito rivolto ad Afrodite, nel verso precedente, a gettare ghirlande fiorite] alluderà al rituale commemorativo per la morte di Adone, così come l'appassire dei fiori, tipico delle precoci piantine dette appunto "giardini di Adone": del resto il rituale prevedeva l'abbandono, nell'acqua del mare o di un fiume, del simulacro di Adone ricoperto di tali piantine»).

della vegetazione, la nascita e la morte di Adone<sup>9</sup>. E tuttavia, non è sfuggito agli interpreti come l'immaginario connesso all'appassire dei fiori sia utilizzabile non più soltanto come schema rituale o archetipo antropologico, ma funzioni come mediazione simbolica tra la partecipazione simpatetica della natura e la morte di un essere umano, nel segno di un'empatia fra natura e umanità che è un tratto proprio e distintivo della poesia bucolica<sup>10</sup> (sebbene, l'immagine specifica dei fiori appassiti come partecipi della morte di un uomo compaia per la prima volta in letteratura con Bione)<sup>11</sup>.

Mi pare, tuttavia, si possa attingere un'integrazione di senso nell'interpretazione dell'immagine bionea, alla luce di alcuni confronti interni al genere bucolico.

Nell'*Epitafio di Bione*, poemetto funebre erroneamente attribuito a Mosco<sup>12</sup>, si celebrano il compianto e l'annuale ritorno-resurrezione del poeta bucolico (e, con la morte del poeta, si piange il tramonto dell'intero mondo bucolico e della sua poesia); nella cornice di una marcata omologia strutturale e formale con l'*Epitafio di Adone*<sup>13</sup>, la tradizionale compenetrazione fra umanità e natura determina, alla scomparsa di Bione, l'appassire dei fiori (e inoltre: gli alberi gettano via i loro frutti, le pecore non producono più latte, né le api il miele)<sup>14</sup>: τὰ δ' ἄνθεα πάντ' ἐμαράνθη, «i fiori sono tutti appassiti» (3, 32)<sup>15</sup>. È evidente nel passo l'eco puntuale di Bione 1, 76, di cui si ricalcano da vicino lessico e modalità compositive<sup>16</sup>: il componimento pseudo-moscheo «riprende evidentemente l'immagine, ma la integra oramai come elemento di *Mitempfung der Natur*, depauperandola di ogni residuo culturale»<sup>17</sup>; sul piano lessicale, la sistematica relazione tra i due passi è sorretta dall'uso di μαραίνεσθαι, che, così come l'attivo

<sup>9</sup> Sulla festività delle Adonie, attestate soprattutto ad Atene e poi nell'Alessandria ellenistica e nell'Antiochia romana, cfr., dopo le attestazioni saffiche, Ar. *Lys.* 387-398, Theocr. 15, Ammian. 22, 9, 14-15, Luc. *Syr. d.* 8. Utili, oltre a DEUBNER 1966, 220-222, ATALLAH 1966, WEILL 1966, DETIENNE 1975, BAUDY 1996 e, più di recente, CACIAGLI 2011, 195-196 e CORRENTE 2012, 55-60; sulla figura di Adone come consona alle donne cfr., oltre ai frammenti di Saffo e alla *Lisistrata* di Aristofane, *Le donne alle Adonie*, titolo di una commedia di Filippide (PCG VII 336-337) e del quindicesimo idillio teocriteo; in particolare, sul collegamento alla figura dell'etera vd. Diph. fr. 42, 39 e 49 K.-A.; Men. *Sam.* 39; Alciph. 4, 14 3 e 8; Aristaenet. 1, 8, 4.

<sup>10</sup> Sulla «pathetic fallacy» bucolica vd. DICK 1968 e BULLER 1981, 35-42.

<sup>11</sup> Vd. FANTUZZI 1985, 115; REED 1997, 239; VOX 1997, 462-463 n. 19.

<sup>12</sup> Il poemetto è anonimo: attribuito a Teocrito nei codici **D** e **Tr** (i Parigini greci 2726 e 2382), ascritto a «Mosco [o] Teocrito Siceliota» (con la disgiuntiva di seconda mano) nel Viennese 311, venne assegnato a Mosco a partire dalle edizioni del Meckerchus (1565) e dello Stephanus (1566), ma «questa paternità è esclusa dall'antiorità di Mosco rispetto a Bione qui lamentato» (VOX 1997, 428, con bibliografia). È certo, comunque, dalla lettura del testo che l'autore fu allievo di Bione (e dunque posteriore alla fine del II secolo a.C.) e italico (come si evince dai vv. 94 ss.). All'accurata conoscenza delle opere del maestro (di cui ricalca il modello dell'*Epitafio di Adone*), l'autore aggiunge echi teocritei (soprattutto dagli idilli 1, 7 e 11).

<sup>13</sup> Su questo vd. in dettaglio FANTUZZI 1985, 139 e VOX 1997, 428.

<sup>14</sup> In riferimento alle pecore che non producono più latte e alle api non più prodighe di miele, VOX 1997, 430 rileva che «Il deperimento delle bestie in assenza del padrone è un altro motivo bucolico ricorrente» (cfr., ad esempio, Theocr. 4, su cui vd. VOX 1985, 174).

<sup>15</sup> Leggo il testo dell'*Epitafio* pseudo-moscheo da GOW 1958, 141.

<sup>16</sup> Vd., in dettaglio, VOX 1997, 456.

<sup>17</sup> FANTUZZI 1985, 115.

μαραίνειν impiegato intransitivamente, è verbo tecnico dei giardini di Adone<sup>18</sup>, frequentemente usato in riferimento a fiori che appassiscono, dallo pseudo-Teocrito (23, 30: «è bianco il giglio, ma appassisce una volta che cade»)<sup>19</sup>, a Longo (1, 18, 2: «le viole e il giacinto sbocciano, ma Dafni appassisce»), Filostrato (*im.* 2, 4, 3: «i loro fiori appassiscono per te») e Giorgio di Pisidia (*hexam.* 9, 1226: «[la locusta] consuma gli alberi e fa appassire i prati»).

Nell'idillio pseudo-teocriteo dedicato alla gara canora tra Dafni e Menalca (8) si racconta l'incontro tra i due pastori fanciulli; nella prima fase della gara, eccezionalmente in distici elegiaci – del tutto sorprendenti in composizioni bucoliche –, è la presenza della persona amata (il bel Milone amato da Menalca e la bella Naide, ninfa amata da Dafni) ad assicurare la prosperità della natura (vv. 41-48):

Là ci sono pecore, là capre madri di gemelli, là le api riempiono gli alveari, e le querce sono più alte, dove passa il bel Milone; ma se va via, là tanto il pastore che i pascoli inaridiscono. Dappertutto è primavera, dappertutto pascoli, dappertutto di latte zampillano le poppe, e i pascoli ingrassano, dove arriva la bella Naide, ma se va via, tanto il bovaro che le sue vacche languono<sup>20</sup>.

In un testo neosofistico, che è l'esito – quasi un congedo – della poesia bucolica, una delle *Epistulae rusticae* di Claudio Eliano (5)<sup>21</sup>, il protagonista Betone lamenta al suo corrispondente Antemione l'infedeltà delle sue amate api, che erano solite ricompensare la generosità dell'ospitante con la produzione di miele copioso e pregiato. Quanto l'allontanamento delle api dal *locus amoenus* bucolico si configuri complessivamente come metaforico tradimento del contadino protagonista (inteso anche come tradimento del genere letterario di riferimento), complice l'impiego, da parte dell'epistolografo, di modalità espressive patetiche e di un lessico eroticamente atteggiato, ho avuto modo di chiarire altrove: con implicazioni volutamente paradossali, le api sono, in questo caso, oggetto d'amore da parte del protagonista, mentre lessico e isotopie semantiche cooperano all'attribuzione agli insetti del discorso passionale del *cliché* erotico<sup>22</sup>. Ed è significativo che anche in questo luogo, che ricalca la tradizione della poesia bucolica, il rimpianto di una realtà ormai perduta si manifesti nell'appassire dei

<sup>18</sup> Cfr. Plut. *Nic.* 13, 7; Iul. *symp.* 329d; Stob. 2, 6, 4; Nicet. Chon. *or.* 3, 15, 17-19 D e vd. ancora FANTUZZI 1985, 115, con bibliografia.

<sup>19</sup> Sul verso, spesso considerato spurio insieme al successivo, vd. VOX 1997, 319 n. 6.

<sup>20</sup> Sulla problematica numerazione di questi versi (due quartine in successione) e su possibili trasposizioni vd. GOW 1952, 177.

<sup>21</sup> Claudio Eliano, latino di Preneste, visse nella Roma dei Severi all'incirca tra il 170 e il 240 d.C. e fu discepolo del retore atticista Pausania: sulla *vexata quaestio* della datazione vd. ora DRAGO in corso di stampa. Il testo delle lettere di Eliano, trasmessoci da due soli codici (l'Ambrosiano B 4 sup. del X secolo e il Matritense greco 4693, vergato tra il 1460 e il 1465 da Costantino Laskaris, ai quali va aggiunto il manoscritto perduto che servì all'edizione Aldina degli epistolografi greci curata da Marco Musuro nel 1499), è quello di LEONE 1974 (un'edizione precedente è a cura di BENNER, FOBES 1949; l'edizione più recente, quella teubneriana curata da DOMINGO-FORASTÉ 1994, è viziata da errori clamorosi e limiti rilevanti: vd. GUIDA 1995).

<sup>22</sup> Vd. DRAGO 2013, 321-323 e ora DRAGO in corso di stampa.

fiori: quale che sia la possibile risoluzione della *crux* nel problematico *colon* della r. 10 (τὰ ἄνθη τὰ ἐν τῷ λειμῶνι †περὶ αὐτὰ† γηρᾶ)<sup>23</sup>, resta inequivocabile l'elemento dell'appassire dei fiori del prato (mentre poco prima si è richiamata la fuga delle api e l'immagine malinconica delle arnie vuote).

A me pare, dunque, che in tutti i luoghi considerati sia l'allontanamento dell'oggetto del desiderio il fattore che determina l'inesorabile declino della natura; è questo il motivo che organizza la struttura complessa dei testi (la forma e i contenuti) e ci consente di delineare una linea di successione diacronica (una precisa *lignée*) interna ai confini del genere bucolico e ai suoi esiti nella Seconda Sofistica<sup>24</sup>. Tanto nell'*Epitafio di Adone*, poi imitato nell'operetta pseudomoschea, quanto esplicitamente nell'idillio pseudo-teocriteo e in modalità più oscure nella lettera di Eliano, la natura svigorisce e i fiori appassiscono come diretta conseguenza dell'allontanamento dell'essere amato: sia esso Adone, sottratto dalla violenza del destino all'amore di Afrodite, ovvero Milone e la ninfa per cui si consumano Menalca e Dafni, ovvero infine le api, figlie e/o amanti ingrati dell'infelice Betone<sup>25</sup>. Che la negazione di una natura rigogliosa per l'assenza dell'essere amato si configuri come variazione erotica di un motivo originariamente religioso, pare suggerire l'*Inno ad Apollo* di Callimaco (vv. 47-54), secondo cui la prosperità della natura è sempre garantita dalla presenza di un dio<sup>26</sup>. Anche a questa via (fissata nell'immagine dei fiori appassiti), il mondo dei

<sup>23</sup> Il περὶ αὐτὰ tradito dai codici è stato considerato corrotto dagli editori, e dunque espunto (HERCHER 1873, XIII), cruciato (LEONE 1974, 7) ovvero emendato. Numerose le proposte di correzione: περίαιυγα, «splendenti» (ancora Hercher, in alternativa all'espunzione: l'ipotesi è formulata in HERCHER 1858, LXIV dell'*adnotatio critica* relativa alle *Epistolae*), περιττά, «meravigliosi, rari» (NABER 1888, 114) ovvero «superflui» (DE STEFANI 1900, 491, secondo cui «dicantur flores prati consenescere nullum praebentes usum, quia apes non adsint quae mel ex iis conficiant»), περίλυπα, «prostrati» (MEINEKE 1866, 422 invoca in favore della correzione la plausibilità paleografica del passaggio da ΠΕΡΙΑΥΓΙΑ a ΠΕΡΙΑΥΤΑ; vd. anche GEORGACAS 1953, 244), infine περίλυτα (Post), accolto anche da BENNER, FOBES 1949, 357 (che traducono «the flowers in the meadow are growing old, unmated once again») e da DOMINGO-FORASTÉ 1994, 4. Tuttavia, nessuno degli emendamenti proposti, pur tutti paleograficamente plausibili e poco dispendiosi, soddisfa pienamente dal punto di vista semantico. Alcuni di essi, poi, si scontrano con l'obiezione – certo metodologicamente non ostativa – dell'*usus* letterario: in particolare, περίαιυγα non risulta mai attestato, a quanto mi consta, nella letteratura greca conservata in riferimento a fiori o elementi del mondo vegetale; la congettura περίλυτα introduce nel testo un *hapax legomenon* assoluto coniato dai moderni (la considerazione per cui l'aggettivo non è mai attestato nella letteratura greca conservata è avanzata già da GEORGACAS 1953, 244 e richiamata da LEONE 1974, 56 e 1975-1976, 64 n. 13). Poco convincente appare, peraltro, il tentativo della MASSA POSITANO 1952, 209 di difendere il tradito περὶ αὐτὰ come «determinazione locativa di ἐν τῷ λειμῶνι» (rr. 11-12), per cui i fiori che invecchiano sarebbero quelli che circondano gli alveari: la studiosa riferisce αὐτὰ a τὰ σμήνη della r. 2, dal momento che «non v'è dall'inizio della lettera fino a περὶ αὐτὰ nessun altro neutro plurale tranne τὰ σμήνη (naturalmente ἄνθη è fuori questione)».

<sup>24</sup> Non è, peraltro, inconsueto — a partire dall'archetipo del Dafni teocriteo, ricalcato, nella decima egloga virgiliana, dal Gallo che, nello scenario d'Arcadia, si consuma d'amore — il meccanismo di slittamento erotico di un motivo propriamente bucolico, data la complessa dialettica tra universo bucolico e struggimento d'amore: vd. CONTE 1980, 15 ss.

<sup>25</sup> L'equiparazione delle api con le figlie è esplicita (e insistita) alle rr. 12-14 della lettera: vd. in dettaglio quanto ho argomentato in DRAGO 2013, 321-323 e ora in DRAGO in corso di stampa. L'individuazione del motivo sotteso all'appassire dei fiori può essere utile alla risoluzione dell'asperità testuale (di cui *supra*).

<sup>26</sup> Vd. VOX 1997, 187 n. 5. Qualche spunto in tal senso nel commento di WILLIAMS 1978, 50; il motivo non è, invece, riconosciuto da STEPHENS 2015.

contadini e dei pastori bucolici – e dei loro epigoni – affida il proprio malinconico congedo dall'orizzonte della grande letteratura.

### Bibliografia

ATALLAH 1966 = W. ATALLAH, *Adonis dans la littérature et l'art grec*, Paris, Klincksieck, 1966.

BAUDY 1996 = G. BAUDY, *Adonis*, «Der Neue Pauly», I, Stuttgart, 1966, 120-122.

BENNER, FOBES 1949 = A.R. BENNER, F.H. FOBES (edd.), *The Letters of Alciphron, Aelian, Philostratus*, with an English translation, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 1949.

BULLER 1981 = J.L. BULLER, *The Pathetic Fallacy in Hellenistic Pastoral*, «Ramus» 10, 1981, 35-52.

CACIAGLI 2011 = S.C. CACIAGLI, *Poesia e società. Comunicazione poetica e formazioni sociali nella Lesbo del VII/VI secolo a.C.*, Amsterdam, Hakkert, 2011.

CONTE 1980 = G.B. CONTE, *Virgilio. Il genere e i suoi confini*, Torino, Stampatori, 1980.

CORRENTE 2012 = P. CORRENTE, *Dioniso y los dying gods: paralelos metodológicos*, diss. dott. Madrid, 2012.

DE STEFANI 1900 = E.A. DE STEFANI, *Ramenta*, «Studi italiani di filologia classica» 8, 1900, 489-496.

DETIENNE 1975 = M. DETIENNE, *I giardini di Adone*, introduzione di J.-P. Vernant, Torino, Einaudi, 1975 (ed. or. *Les jardins d'Adonis*, Paris, Gallimard, 1972).

DEUBNER 1966 = L. DEUBNER, *Attische Feste*, 2., durchgesehene und erweiterte Auflage, Berlin, Akademie Verlag, 1966.

DICK 1968 = B.F. DICK, *Ancient Pastoral and the Pathetic Fallacy*, «Comparative Literature» 20, 1968, 27-44.

DOMINGO-FORASTÉ 1994 = D. DOMINGO-FORASTÉ (ed.), *Claudii Aeliani Epistulae et fragmenta*, Stutgardiae-Lipsiae, Teubner, 1994.

DRAGO 2013 = A.T. DRAGO, *Api infedeli e fiori avvizziti (Ael. Ep. 5)*, in O. VOX (ed.), *Lettere Mimesi Retorica. Studi sull'epistolografia letteraria greca di età imperiale e tardo antica*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2013, 311-325.

DRAGO in corso di stampa = A.T. DRAGO, *Eliano. Lettere rustiche*, introduzione, testo, traduzione e commento, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, in corso di stampa.

ESTEVEZ 1981 = V.A. ESTEVEZ, *Ἀπώλετο καλὸς Ἄδωνις. A Description of Bion's Refrain*, «Maia» 33, 1981, 35-42.

FANTUZZI 1981 = M. FANTUZZI, *Bionis Adonis Epitaphium: contesto culturale e tipologia testuale*, «Philologus» 125, 1981, 95-108.

FANTUZZI 1985 = M. FANTUZZI (ed.), *Bionis Smyrnaei Adonidis Epitaphium*, testo critico e commento, Liverpool, Francis Cairns, 1985.

GEORGACAS 1953 = D.J. GEORGACAS, *A Note to the Letters of Alciphron, Aelian and Philostratus*, «Classical Philology» 48, 1953, 243-246.

GOW 1952 = A.S.F. GOW (ed.), *Theocritus*, edited with a translation and commentary, Cambridge, Cambridge University Press, 1952.

GOW 1958 = A.S.F. GOW (ed.), *Bucolici Graeci*, Oxonii, Oxford University Press, 1958.

GRILLI 2014 = A. GRILLI (ed.), *Teocrito, Bione, Ovidio, Ronsard, Shakespeare, La Fontaine, Shelley, Yeats. Adone. Variazioni sul mito*, Venezia, Marsilio, 2014.

GUIDA 1995 = A. GUIDA, recensione a DOMINGO-FORASTÉ 1994, «Silenio» 21, 1995, 283-285.

HERCHER 1858 = R. HERCHER (ed.), *Aeliani de natura animalium, Varia historia, Epistolae et fragmenta*, recognovit adnotatione critica et indicibus instruxit, Parisiis, Didot, 1858.

HERCHER 1873 = R. HERCHER (ed.), *Epistolographi Graeci*, recensuit recognovit adnotatione critica et indicibus instruxit, Parisiis, Didot, 1873.

LEONE 1974 = P.L.M. LEONE (ed.), *Claudii Aeliani Epistulae rusticae*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1974.

LEONE 1975-1976 = P.L.M. LEONE, *Le lettere rustiche di Claudio Eliano. Introduzione, traduzione e note*, «Annali della Facoltà di Lettere di Lecce» 7, 1975-1976 (ma 1977), 55-74.

MASSA POSITANO 1952 = L. MASSA POSITANO, *Frustula*, «Giornale italiano di filologia» 5, 1952, 198-211.

MEINEKE 1866 = A. MEINEKE, *Ad Aeliani Epistolas*, «Hermes» 1, 1866, 421-426.

NABER 1888 = S.A. NABER, *Selecta*, «Mnemosyne» 16, 1888, 91-118.

NERI = C. NERI (ed.), *Saffo, testimonianze e frammenti*, introduzione, testo critico, traduzione e commento, Berlin-Boston, De Gruyter, 2021.

PORRO 1988 = A. PORRO, *L'Adonidis Epitaphium di Bione e il modello teocriteo*, «Aevum Antiquum» 1, 1988, 211-221.

REED 1987 = J.D. REED (ed.), *Bion of Smyrna. The fragments and the Adonis*, edited with introduction and commentary, Cambridge, Cambridge University Press, 1987.

STEPHENS 2015 = S.A. STEPHENS (ed.), *Callimachus. The Hymns*, edited with introduction, translation, and commentary, Oxford, Oxford University Press, 2015.

VOX 1985 = O. VOX, *Il contrasto di Batto e Coridone nell'idillio IV di Teocrito*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 15, 1985, 173-178.

VOX 1989 = O. VOX, *A proposito di un nuovo studio sull'Epitafio di Adone di Bione*, «Quaderni urbinati di cultura classica» n.s. 31, 1989, 139-143.

VOX 1997 = O. VOX (ed.), *Carmi di Teocrito e dei poeti bucolici greci minori*, Torino, UTET, 1997.

WEILL 1966 = N. WEILL, *Adôniazousai ou les femmes sur le toit*, «Bulletin de Correspondance Hellénique» 90, 1966, 664-698.

WILLIAMS 1978 = F. WILLIAMS (ed.), *Callimachus. Hymn to Apollo. A Commentary*, Oxford, Oxford University Press, 1978.